

18 Aprile 2026 - 16:17 di Redazione Jamma

La tutela dei minori nello spazio digitale entra con forza nell'agenda europea, ma il tema tocca da vicino anche il settore del gioco e delle scommesse online, da anni al centro del dibattito regolatorio. È in questo contesto che si inserisce la videoconferenza promossa dal presidente francese Emmanuel Macron, alla quale ha partecipato anche il presidente del Consiglio Giorgia Meloni insieme ai vertici delle istituzioni europee e ai leader di numerosi Stati membri.

L'incontro ha avuto un obiettivo chiaro: rafforzare gli strumenti di protezione dei più giovani in un ecosistema digitale sempre più pervasivo, dove contenuti sensibili e servizi ad alto rischio, tra cui il gioco online, sono accessibili con estrema facilità. Nel suo intervento, Meloni ha rivendicato il percorso già avviato dall'Italia, sottolineando come il Governo abbia adottato misure che incidono direttamente anche sull'accesso alle piattaforme di scommesse e gambling.

Tra queste, assume particolare rilievo il sistema di "parental control" che prevede il blocco automatico, per le utenze intestate a minori, dei domini legati non solo a pornografia o violenza, ma anche alle scommesse. Un passaggio non secondario, che segna un'evoluzione nell'approccio italiano: il gioco online viene esplicitamente inserito tra i contenuti potenzialmente dannosi per lo sviluppo dei minori, al pari di altre categorie tradizionalmente più attenzionate.

Il tema si intreccia con un'altra direttrice centrale del dibattito europeo: la verifica dell'età. Se nel settore del gioco regolamentato esistono già sistemi strutturati di identificazione e controllo, spesso legati a obblighi di licenza e compliance, il problema si sposta sulle aree grigie del web, dove operatori illegali o non autorizzati riescono ancora a intercettare utenti vulnerabili, inclusi i più giovani. In questo senso, la posizione italiana spinge verso un rafforzamento degli strumenti di age verification su scala più ampia, evitando che la responsabilità ricada esclusivamente sugli operatori regolati.

Non è un caso che Meloni abbia richiamato direttamente le piattaforme digitali a una maggiore assunzione di responsabilità. Il riferimento, pur non esplicito, tocca anche il mondo delle scommesse online, soprattutto laddove i contenuti promozionali o le dinamiche di gamification si sovrappongono sempre più ai linguaggi dei social media, rendendo meno netti i confini tra intrattenimento e gioco con vincita in denaro.

Sul piano europeo, il confronto resta aperto. Alcuni Paesi spingono per soluzioni più stringenti e centralizzate, mentre altri mantengono un approccio più flessibile, legato alle specificità dei mercati nazionali. In mezzo, il settore del gambling continua a rappresentare un banco di prova complesso: da un lato fortemente regolato nei circuiti legali, dall'altro esposto alla concorrenza di operatori illegali che aggirano controlli e restrizioni.

L'insistenza del governo italiano su educazione digitale e coinvolgimento delle famiglie aggiunge un ulteriore livello di intervento. Il cosiddetto "patentino digitale", destinato a diffondersi nelle scuole, punta a costruire una maggiore consapevolezza tra i giovani utenti, anche rispetto ai rischi legati al gioco online e alle dinamiche di dipendenza.

Resta poi il nodo della privacy, esplicitamente richiamato nel corso della discussione. L'equilibrio tra protezione dei minori e tutela dei dati personali sarà uno dei passaggi più delicati nella definizione di eventuali standard europei, soprattutto quando si parla di sistemi di verifica dell'età sempre più sofisticati.

Fonte: <https://www.jamma.it/?p=350544>